



"La Société a le droit de demander compte à tout Agent public de son administration"

(Art. XV della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino del 26 agosto 1789).

Falconara M.ma, 3 Dicembre 2025

All'Ill.mo Signor

- Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed Integrità
Dott. Giampiero Guiducci

ARPA MARCHE

Oggetto: Consultazione pubblica per l'aggiornamento del PIAO di ARPA Marche per il triennio 2026/2028. Presentazione di proposte di modifica/integrazione e/o osservazioni.

I sottoscritti Avv. Fabio Amici, Presidente, e Prof. Ing. Giovanni Graziosi Segretario Generale, Responsabile del Settore Ambiente del Comitato "Trasparenza e Anticorruzione" di Falconara M.ma, nel far seguito e riferimento alla precedente corrispondenza intercorsa,

propongono alla S.V.I.

le seguenti Osservazioni / Suggerimenti in merito all'attività di programmazione in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, in attuazione dell'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80 e della DGR n. 185 del 28 febbraio 2022, che confluirà nel Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione (PIAO) 2026-2028.

si chiede alla S.V.I. di inserire nel PIAO 2026-2028:

A) l'urgente sottoscrizione da parte della Direzione Arpa Marche di un protocollo di collaborazione con la/e Procura/e della Repubblica per concordare le procedure piu' appropriate per la presentazione da parte dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio delle denunce ai sensi dell'Art. 331 cpp per reati ambientali, la raccolta delle prove e la collaborazione con la magistratura inquirente nell'esclusivo interesse della collettività, tenendo conto delle incertezze interpretative dovute alla giurisprudenza contraddittoria della Corte di Cassazione penale in merito all'applicazione dell'art. 674 del Codice Penale in relazione alle esalazioni odorigene;

B) l'urgente emanazione da parte della Direzione di Direttive chiare nei confronti dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio dell'Arpa Marche sull'obbligo di denuncia dei reati ambientali, disciplinato dall'art. 331 del codice di procedura penale, che tengano conto delle normative vigenti e della relativa giurisprudenza, in analogia a quanto realizzato dal Dirigente del Comune di Ancona, Dott. Roberto Panariello con l'emanazione della Misura tecnico organizzativa del 23.10.2025, con la massima trasparenza e divulgazione alla società civile del contenuto delle precitate Direttive;

C) la realizzazione di efficaci attività di formazione e sensibilizzazione del personale in servizio in merito al precitato obbligo di denuncia ex art. 331 cpp.

Nella nota Protocollo N.0187488/2025 del 23/10/2025 del Settore «AMBIENTE: AUTORIZZAZIONI, MONITORAGGIO E CONTROLLO» del Comune di Ancona, firmata dal Dirigente Dott. Roberto Panariello, avente ad oggetto: Misura tecnico organizzativa circa emissioni odorigene, inviata anche all'A.R.P.A.M. c.a. Dott. Stefano Cartaro arpam@emarche.it, viene precisato:

OGGETTO: Misura tecnico organizzativa circa emissioni odorigene

Gentili in indirizzo,

in esito agli approfondimenti svolti circa la materia in oggetto, anche nell'ambito del tavolo tecnico del 23/09/2025 al quale, oltre allo scrivente Servizio, hanno partecipato il Servizio Avvocatura, l'ARPA Marche (Dott.ssa Miriam Sileno) e l'Avv. Fabio Amici, uditore in qualità di stakeholder qualificato in materia, lo scrivente ritiene utile concretizzare i suddetti approfondimenti svolti, rappresentando quanto segue:

- la legislazione vigente in materia di emissioni odorigene presenta profili di non facile applicazione: in particolare, appare problematica l'individuazione e la valutazione del superamento o meno della soglia della "normale tollerabilità" indicata dall'art. 844 c.c.; in tale contesto normativo, già di per sé complesso, può rappresentarsi la possibilità che un superamento della soglia della "normale tollerabilità", come già detto non facilmente individuabile, faccia sì che l'emissione odorigena possa integrare la fattispecie del "getto di cose pericolose" di cui al 674 c.p.;

- l'art. 331 c.p.p., peraltro, obbliga i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, abbiano notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito;

per tutto quanto sopra,

sarebbe anche auspicabile un eventuale Protocollo d'intesa, da sottoscrivere tra Comune, ARPAM e Procura della Repubblica, onde individuare un modus operandi idoneo a garantire un efficace contrasto del fenomeno delle emissioni odorigene percepite come sopra soglia della "normale tollerabilità", da interpretarsi in termini di "stretta tollerabilità".

Nelle more dell'eventuale formulazione e sottoscrizione di tale Protocollo d'intesa, si perviene alla determinazione di assumere la seguente misura tecnico-organizzativa quale prassi da adottare nei procedimenti relativi ad emissioni odorigene, anche ai fini della presentazione della correlata denuncia all'A.G.

Nel caso in cui il Funzionario venga a conoscenza, anche a seguito di segnalazione, di una fattispecie riconducibile all'emissione odorigena, lo stesso è tenuto, previa preliminare istruttoria, anche coinvolgendo il Servizio Advocatura del Comune di Ancona, a presentare la relativa denuncia all'A.G. in relazione al reato di cui al 674 c.p. "getto di cose pericolose"

Servizio Ambiente, Verde Pubblico, Difesa Costa, Autorità VAS

Il Dirigente, Roberto Panariello,

Abbiamo più volte evidenziato alla Direzione Generale ed al RPCT dell'Arpa Marche in questi ultimi mesi, riferendoci a studi approfonditi della giurisprudenza e della dottrina penale ambientale, di ritenere che possa sussistere un preciso obbligo in capo ai pubblici funzionari ed agli incaricati di pubblico servizio di Arpa Marche (..e delle altre pubbliche amministrazioni che vengono coinvolte quali ad esempio Comuni, Aziende Sanitarie, Vigili del Fuoco, Capitanerie di porto) di presentare denuncia per iscritto ai sensi dell'articolo 331 del Codice di Procedura Penale ogni qualvolta vengano a conoscenza, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, di notizie di fatti che possono configurare il reato di cui all'articolo 674 c.p. (getto pericoloso di cose) in relazione alle esalazioni odorigene moleste che possono aver superato la soglia della "normale tollerabilità" o della "stretta tollerabilità" ex art. 844 del codice civile, o altri reati ambientali, anche se le esalazioni provengono da uno stabilimento autorizzato ed anche se non sono state superati i limiti massimi di legge.

Si trascrive al riguardo quanto riportato a pag. 23 della Pubblicazione Tecnica SNPA 2025 (in <https://www.snpambiente.it/notizie/snpa/emissioni-odorigene-elementi-di-riferimento-e-approcci-metodologici-per-il-monitoraggio/>)

2.3 TUTELA NORMATIVA INDIRETTA Art. 844 c.c. e art. 674 c.p.

Gli approcci generalmente adottati nella giurisprudenza, in maggior misura prima dell'introduzione dell'art.272-bis nel D.Lgs. 152/2006, hanno fatto ricorso alla tutela indiretta della molestia olfattiva, conseguita mediante l'utilizzo di due norme codicistiche, ossia l'art. 844 c.c. e l'art. 674 c.p.

Da un lato, l'art. 844 c.c. - "Immissioni" - in ambito civile, prevede che "Il proprietario di un fondo non può impedire le immissioni di fumo o di calore, le esalazioni, i rumori, gli scuotimenti e simili propagazioni derivanti dal fondo del vicino, se non superano la normale tollerabilità, avuto anche riguardo alla condizione dei luoghi"; dall'altro, l'art. 674 c.p. - "Getto pericoloso di cose" - in materia penale, stabilisce che "Chiunque getta o versa, in un luogo di pubblico transito o in un luogo privato ma di comune o di altrui uso, cose atte a offendere o imbrattare o molestare persone, ovvero, nei casi non consentiti dalla legge, provoca emissioni di gas, di vapori o di fumo, atti a cagionare tali effetti, è punito con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda fino a duecentosei euro".

In merito alle novità introdotte nel D.Lgs. 152/06 con l'art. 272-bis, c'è da rilevare che lo stesso Decreto prevedeva già autonome sanzioni in caso di inottemperanza (art. 279).

Il che non esclude, ovviamente, che sia configurabile, ricorrendone i presupposti, anche il reato di cui all'art. 674, come costantemente affermato

dalla giurisprudenza a proposito del **possibile concorso di reati tra norme speciali ambientali e c.p.** Intanto, l'ambito di applicazione dell'art. 272-bis è limitato ai soli impianti che producono emissioni in atmosfera disciplinati dal Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, come confermato da una pronuncia della Corte costituzionale (sentenza n. 178 del 4 giugno 2019).

Inoltre, con la sentenza n. 23582 del 5 agosto 2020, la Suprema Corte ha precisato che, **in caso di attività autorizzata svolta in conformità alle prescrizioni**, il criterio di riferimento non può che essere quello della "normale tollerabilità", e non quello, più rigoroso, della "stretta tollerabilità" in quanto "un diverso argomentare.....condurrebbe - in evidente contrasto col principio della residualità della tutela penale rispetto a quella, a contenuto inibitorio e risarcitorio, offerta all'individuo dall'ordinamento di tipo civilistico - a collocare su di un fronte più avanzato la tutela penale in caso di immissioni olfattive rispetto a quella pacificamente apprestata, in sede civile, per siffatto genere di immissioni, la cui illiceità, ai sensi dell'art. 844 cod. civ., laddove non sia posto a repentaglio un valore di rango superiore quale quello del diritto alla salute, è subordinata al criterio della "normale tollerabilità" aggiungendo che "il criterio della "stretta tollerabilità" torna, invece, in giuoco sia nel caso in cui sia in discussione.....una possibile violazione del diritto alla salute dei soggetti che le predette immissioni subiscano, sia nel caso in cui l'agente operi in assenza di qualsivoglia autorizzazione, sempre che la stessa sia comunque richiesta, in quanto il collocarsi dell'attività in discorso al di fuori dei limiti per essa fissati dall'ordinamento, giustifica per la medesima una valutazione di particolare rigore tale da escludere la liceità di alcuna apprezzabile compressione dei diritti dei terzi".

In particolare, con la sentenza n. 20204 del 21 maggio 2021, la Suprema Corte ha sancito che "in caso di emissioni odorigene, la violazione delle misure imposte ai sensi dell'art.272-bis D.Lgs. 152/06 per attività che producono emissioni in atmosfera configura la contravvenzione di cui all'art.279, comma 2 D.Lgs.152/06 se riferita a valori limite di emissione (mentre negli altri casi saranno applicabili le sanzioni amministrative di cui al comma 2-bis del medesimo articolo).

Per la violazione delle prescrizioni relative alle emissioni odorigene imposte con l'AIA alle attività ad essa soggette si applicano, invece, le sanzioni di cui all'art. 29-quaterdecies d.lgs. 152/06.

E' inoltre possibile il concorso con il reato di cui all'art. 674 cod. pen., stante la diversità delle condotte sanzionate e l'oggetto della tutela, pur dovendosi distinguere, al fine di definire il concetto di "molestia" che integra la contravvenzione, tra attività produttiva svolta in assenza dell'autorizzazione dell'autorità preposta, per la quale il contrasto con gli interessi tutelati va valutato secondo criteri di " stretta tollerabilità " e quella esercitata in conformità all'autorizzazione e senza superamento dei limiti consentiti, per la quale si deve far riferimento alla " normale tollerabilità " delle persone, che si ricava dall'art. 844 cod. civ. e che ricorre sempre che

l'azienda abbia adottato gli accorgimenti tecnici ragionevolmente utilizzabili per abbattere l'impatto delle emissioni".

I giudici si sono espressi anche sulla natura ed efficacia giuridica delle regolamentazioni regionali sugli impatti odorigeni.....

Sperando di fare una cosa utile, si citano al riguardo alcune Sentenze della Corte di Cassazione Penale.

Cassazione Penale, Sez. III, Sentenza n. 34896 del 27 settembre 2011: afferma che il reato di cui all'art. 674 c.p. è configurabile anche nel caso di "molestie olfattive" promananti da un impianto munito di autorizzazione per le emissioni in atmosfera. L'evento del reato, infatti, consiste nella molestia, che, nel caso sia provocata dalle emissioni di gas, fumi o vapori, prescinde dal superamento di eventuali limiti previsti dalla normativa. Il parametro di riferimento è il superamento della normale tollerabilità;

Cassazione Penale, Sez. III, Sentenza n. 37037 del 26 settembre 2012: afferma che "l'ordinamento non prevede specifici valori-limite per le immissioni olfattive, le quali non rientrano nell'ambito della disciplina dell'inquinamento atmosferico". Conseguentemente, il reato di getto pericoloso di cose (art. 674 c.p.) "è configurabile anche nel caso in cui tali immissioni provengano – come nel caso di specie - da un impianto munito di autorizzazione per le emissioni in atmosfera, essendo sufficiente il superamento del limite della normale tollerabilità ex articolo 844 c.c.". La sentenza evidenzia inoltre che il giudizio sulla non tollerabilità può basarsi anche sulle dichiarazioni dei testimoni (es. vicini);

Cassazione Penale, Sez. III, Sentenza del 24 marzo 2017 conferma che la contravvenzione prevista dall'art. 674 c.p. è configurabile anche nel caso di "molestie olfattive" e che, quando non esiste una predeterminazione normativa dei limiti delle emissioni, si deve avere riguardo al criterio della normale tollerabilità di cui all'art. 844 c.c. Viene specificato che per l'accertamento non è necessaria una perizia tecnica, potendo il giudice fondare il suo convincimento su elementi probatori di diversa natura (es. testimonianze);

Cassazione Penale, Sez. III, Sentenza n. 6097 del 7 febbraio 2008: afferma che anche l'emissione di odori sgradevoli può rientrare nella fattispecie dell'art. 674 c.p., costituendo il risultato della liberazione di "prodotti volatili percepibili all'olfatto e considerabili, nel linguaggio comune, come gas". Ribadisce che è ininfluenza la mancanza di uno standard legislativo o regolamentare che funga da parametro di liceità della condotta, se gli odori sono idonei a causare molestie alle persone;

Cassazione Penale, Sez. III, Sentenza n. 32741 del 30 giugno 2023 riafferma il principio cardine: "Dal che, con logico e corretto argomento, la consumazione del reato di cui all'art. 674 cod. pen., pur in presenza di un'attività autorizzata e senza evidenze del superamento dei limiti di legge." ..

Cassazione penale, Sez. III, Sentenza n. 5514 del 13 maggio 1978:

Quando la trattazione di un affare amministrativo dia luogo all'intervento funzionale per ragioni di materia e di territorio di diversi pubblici ufficiali, ciascuno di essi è obbligato a denunciare il reato di cui abbia preso conoscenza nell'esercizio dell'attività amministrativa esplicita in ordine all'affare unitariamente considerato.

La norma di cui all'art. 361 c.p. è infatti volta ad assicurare che l'autorità giudiziaria venga nel modo più tempestivo a conoscenza del reato emerso nel corso di un procedimento amministrativo, anche se questo sia ripartito in fasi successive, come si desume dalla equiparazione in via alternativa, nella fattispecie criminosa, dell'omissione della denuncia al ritardo di essa, ritardo che indubbiamente si verificherebbe se i pubblici ufficiali impunemente potessero fidare l'un sull'altro nell'ottemperanza dell'obbligo e invocare a giustificazione dell'omissione tale posizione psicologica.

Nella nota prot. n. 0018195 del 5.6.2025 avente ad oggetto: Riscontro note prot. 16075 del 20.05.2025 e 17040 del 27.05.2025 la S.V.I. comunicava tra l'altro al nostro Comitato che:

“In merito alla necessità di sensibilizzare i tecnici ARPAM incaricati dello svolgimento di verifiche e monitoraggi ambientali, circa il rispetto degli obblighi penalistici di denuncia di reato e conseguentemente sull’aspetto sanzionatorio della violazione di tali obblighi, nell’evidenziare che la fattispecie penale richiamata (art. 674 .c.p) è oggetto di una contrastante interpretazione giudiziaria e che ogni concreta valutazione è comunque rimessa al singolo pubblico ufficiale in relazione alle specifiche circostanze rilevate, si ritiene che tale opera di sensibilizzazione e di guida, pur dovuta, sia pertanto estremamente delicata.”

Nella lettera della Direzione Generale Arpam avente ad oggetto: “Richiesta di accesso generalizzato del 11/04/2025 (ns. prot. n. 11877 del 11/04/2025) – Risccontro”, viene dichiarato quanto segue:

“In accoglimento dell’istanza di accesso generalizzato formulata dall’Avv. Fabio Amici in data 11/04/2025 (assunta al prot. n. 11877 di pari data) al fine di conoscere il “numero totale di denunce penali presentate da funzionari di ARPA Marche ai sensi dell’articolo 331 del codice penale, relative al reato di getto pericoloso di cose (articolo 674 del codice penale) che abbiano una specifica connessione a problematiche o reati ambientali avvenuti nel territorio dei Comuni di Falconara Marittima e di Ancona nell’anno 2025, nell’anno 2024 e nell’anno 2023”, si comunica che, in relazione ai predetti territori ed anni, i funzionari di ARPA Marche non hanno presentato denunce ai sensi della normativa richiamata dall’istante. Si evidenzia tuttavia che non e’ possibile escludere che, nell’ambito di attivita’ ispettive a cui i funzionari abbiano partecipato... siano state acquisite notizie di reato ed aperte le conseguenti procedure.”.

Con la lettera del 18 maggio 2025 abbiamo richiesto alla S.V.I. di valutare l’opportunità di effettuare approfondimenti (.. considerato che nel PIAO 2025-2027 dell’Arpa Marche, a pag. 177, vengono trattate le Segnalazioni di illeciti penali (Processo n. 17) in relazione alla disciplina delle attivita’ di controllo “Segnalazione di tutti gli illeciti penali riscontrati in modo corretto e nei tempi previsti dalla legislazione vigente” con indicazione di rischi potenziali specifici riferiti a mancata segnalazione o segnalazione non corretta e che la valutazione dei rischi potenziali specifici viene indicata come “Rilevante”..) per l’adozione delle eventuali iniziative che riterrà opportuno mettere in atto per garantire il puntuale rispetto da parte dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio delle disposizioni contenute nell’art. 331 del Codice di procedura penale in relazione al reato di Getto pericoloso di cose ex art. 674 del codice penale ed agli altri reati ambientali, anche in relazione alle informazioni sulle emissioni odorigene fornite dall’applicazione Odor.Net ARPAMarche.

Si ricorda che il Dott. Fabio Amici, in veste di addetto al Dipartimento Trasparenza, Anticorruzione e Qualità dei servizi dell’Associazione dei consumatori ed utenti ACU Marche, aveva già inviato al precedente Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di Arpa Marche, Dott.ssa Patrizia Ammazalorso, in data 7 Febbraio 2020 una lettera firmata anche dal Presidente dell’Associazione Carlo Cardarelli, contenente vari suggerimenti e proposte per l’aggiornamento del PTPCT 2020-2022.

Una di tali proposte riguardava l’obbligo di denuncia ai sensi dell’art. 331 del c.p.p. per le emissioni odorigene rilevate anche tramite l’utilizzo dell’applicazione Odor.Net ARPAMarche, sviluppata e gestita dallo spin-off Universitario LEnviroS, per la raccolta, la digitalizzazione e la mappatura delle segnalazioni di molestia olfattiva, ritenendo che la suddetta applicazione possa fornire ai pubblici ufficiali ed agli incaricati di pubblico servizio dell’Arpa Marche in tempi brevi utili notizie ed informazioni riguardanti le emissioni odorigene avvertite dalla popolazione, di particolare importanza per le conseguenti decisioni da adottare.

Non abbiamo mai avuto alcun motivo per dubitare delle elevate qualità professionali e morali, del senso di responsabilità ed impegno del personale Dirigenziale e del restante personale dell’Arpa Marche ed abbiamo apprezzato il lodevole livello di qualità dei servizi resi dagli Uffici Amministrativi e Tecnico scientifici di Arpa Marche e la gradita disponibilità della Direzione al confronto con il nostro Comitato in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione e miglioramento della qualità dei servizi.

Riteniamo che la puntuale osservanza dell'obbligo di denuncia penale di cui all'art 331 del Codice di procedura penale da parte dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio dell'Arpa Marche per reati ambientali possa rappresentare un elemento fondamentale per l'efficace contrasto dell'inquinamento ambientale sul territorio, anche in considerazione del fatto che la tempestiva segnalazione di potenziali reati ambientali alle autorità competenti permetterebbe di avviare in tempi brevi indagini e sanzioni e potrebbe anche considerarsi un valido deterrente nei confronti dei comportamenti illeciti, contribuendo a rafforzare in modo significativo i controlli ambientali, soprattutto in relazione ai fenomeni di esalazioni odorigene e di altri reati ambientali che si possono manifestare nei territori dei Comuni compresi nelle Aree della Regione Marche ad elevato rischio di crisi ambientale – AERCA, come ad esempio Ancona e Falconara M.ma;

Riteniamo inoltre che la mancata denuncia, qualora ne sussistano gli elementi, possa contribuire a minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, lasciando impuniti comportamenti illeciti e dannosi alla salute ed all'ambiente e che la mancanza di direttive precise da parte dell'Arpa Marche in merito alla denuncia obbligatoria disciplinata dall'articolo 331 del Codice di Procedura Penale per reati ambientali potrebbe, quantomeno in linea teorica, comportare delle criticità per le seguenti motivazioni:

a) in assenza di direttive operative chiare, i dirigenti e il personale dell'Arpa Marche (nei confronti dei quali rinnoviamo la massima stima, la fiducia ed il rispetto per l'importante lavoro quotidianamente svolto con serietà, impegno ed elevata professionalità) potrebbero non essere pienamente consapevoli dell'obbligo di denuncia e/o delle modalità precise per adempiervi anche in considerazione della “contrastante interpretazione giudiziaria” (...l'opera di sensibilizzazione e di guida è stata da Lei definita dovuta, estremamente delicata”).

Questa circostanza potrebbe (quantomeno in linea teorica) contribuire a realizzare comportamenti omissivi che potrebbero in certi casi poter configurare profili di responsabilità penale e disciplinare;

b) la possibile percezione nella società civile che l'Arpa Marche possa non avere emanato disposizioni chiare e dettagliate in materia di denuncia di reati ambientali da parte del proprio personale che tengano conto delle norme esistenti e della giurisprudenza in materia potrebbe avere riflessi negativi sul livello di fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Si evidenzia che l'Avv. Dino Latini, in veste di Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche, nel comunicato stampa pubblicato dalla rivista on line Vivere Ancona il 25 Settembre 2025 dal titolo: *Esalazioni odorigene a Falconara, Ancona e dintorni: l'Avv. Dino Latini condivide e sostiene la “ricetta” dell'Avv. Fabio Amici* (in <https://www.vivereancona.it/2025/09/25/esalazioni-odorigene-a-falconara-ancona-e-dintorni-lavv-dino-latini-condivide-e-sostiene-la-ricetta-dellavv-fabio-amici/148615/>), trascritto in calce alla presente, ha manifestato l'augurio che le proposte formulate dall'Avv.to Amici Fabio durante l'incontro del 23 settembre 2025 tenutosi presso il Comune di Ancona “vengano esaminate quanto prima possibile dai vertici dell'Amministrazione Comunale e dalla Direzione Generale dell'Arpam per l'urgente realizzazione delle attività richieste dall'Avv.to Amici, per il bene di tutti i cittadini marchigiani”.

Ad avviso degli scriventi le Direttive dovrebbero essere finalizzate a disciplinare procedure chiare per la corretta gestione delle segnalazioni di esalazioni odorigene ed a stabilire validi criteri per valutare la sussistenza di potenziali reati e le modalità di redazione e trasmissione delle denunce al pubblico ministero o ad un ufficiale di polizia giudiziaria, ai sensi dell'art. 331 c.p.p., tenendo in debita considerazione la circostanza che l'obbligo di denuncia, secondo le importanti Sentenze della Corte di Cassazione Penale descritte, sussiste in presenza di emissioni odorigene moleste di fumo, gas, vapori, o di altre esalazioni, che superano la soglia della “normale tollerabilità” ex art. 844 del Codice Civile, anche se l'attività produttiva è esercitata secondo l'autorizzazione e non siano stati superati i limiti consentiti dalle norme di settore o che superano la soglia della “stretta tollerabilità” quando l'attività produttiva è svolta senza autorizzazione, perchè non prevista o perchè non richiesta o ottenuta (Corte di Cassazione Penale Sez. III, con la Sentenza 21-05-2021, n. 20204). ;

Il Piano di comunicazione 2025-2027 di Arpa Marche, redatto in coerenza con la Legge 150/2000 e con gli indirizzi del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente SNPA, com'è noto, si pone l'obiettivo di rendere sempre più accessibili, comprensibili e partecipati i dati, le

attività e le finalità dell'Agenzia, di rafforzare il rapporto di fiducia con cittadini, istituzioni e stakeholder e di promuovere la conoscenza delle attività tecniche e scientifiche dell'Agenzia.

Riteniamo al riguardo di particolare importanza garantire la massima trasparenza e conoscenza da parte della società civile del contenuto delle precitate Direttive e delle procedure previste per la corretta gestione delle segnalazioni di esalazioni odorigene e delle modalità di redazione e trasmissione delle denunce da parte dei funzionari dell'Arpa Marche al Pubblico ministero o ad un Ufficiale di polizia giudiziaria, ai sensi dell'art. 331 c.p.p., nei casi di reati ambientali (con particolare riferimento al reato di cui all'Art. 674 c.p. per esalazioni odorigene).

Ricordiamo al riguardo che l'Art. 12 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.) disciplina gli Obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale (direttive, circolari, programmi e istruzioni emanati dall'amministrazione e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che le riguardano o si dettano disposizioni per l'applicazione di esse).

Portare a conoscenza le suddette informazioni alla collettività, oltre a rispondere ai principi di trasparenza dell'azione amministrativa, ad avviso degli scriventi, potrebbe comportare anche numerosi altri benefici, tra i quali:

- a) Maggiore fiducia: quando i cittadini comprendono come vengono effettuate le valutazioni, aumenta la loro fiducia nell'operato dell'Arpa Marche e nelle istituzioni preposte alla tutela della salute e dell'ambiente;
- b) Partecipazione consapevole: la conoscenza dei metodi permette ai cittadini di comprendere meglio i dati che vengono comunicati e di partecipare in modo più consapevole al dibattito pubblico su questioni ambientali che li riguardano direttamente;
- c) Capacità di segnalazione: se i cittadini sono a conoscenza dei parametri e dei criteri certi che determinano le attività svolte dai Funzionari pubblici nei casi di esalazioni odorigene, possono essere più efficaci nel segnalare anomalie o situazioni potenzialmente pericolose, fornendo informazioni più precise all'Arpa Marche, anche mediante l'applicativo Odor net;
- d) Riduzione di allarmismi ingiustificati: Una chiara spiegazione dei processi può aiutare a dissipare dubbi e a ridurre allarmismi basati su informazioni incomplete o errate.
- e) Controllo civico: La trasparenza com'è noto favorisce il controllo civico sull'operato dell'Arpa Marche, stimolando l'agenzia a mantenere elevati standard di accuratezza e integrità nelle attività di propria competenza.

Le suddette Direttive potrebbero inoltre considerarsi molto utili per orientare adeguatamente i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblici servizi delle pubbliche amministrazioni locali che generalmente vengono coinvolte quando si verificano fenomeni di esalazioni odorigene o altre tipologie di reati ambientali (Es. Comuni, Aziende sanitarie territoriali, Comando dei Vigili del fuoco, Capitaneria di Porto, ecc.).

Osservazioni e suggerimenti n. 2

Prevedere nel PIAO 2026-2028 la urgente riattivazione del protocollo di intesa sui controlli ambientali firmato il 18 marzo 2005 tra Arpam, Assessorato Ambiente Regione Marche, Comando Carabinieri Tutela ambientale, Guardia di Finanza, Anci Marche, Upi Marche Capitanerie di Porto, che risulterebbe da tempo non più operativo (in <https://ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Protocollocontrolliambientali.aspx> ; in https://ambiente.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/protocollo_controlli/protocollo_controlli.pdf).

L'obiettivo principale dell'accordo è quello di rendere i controlli ambientali sempre più efficienti.

Una delle più autorevoli riviste giuridiche ambientali (Diritto all'Ambiente) ha commentato in un articolo di approfondimento: "L'intesa.... con lodevole lungimiranza ha puntato ad evitare sovrapposizioni, a razionalizzare i controlli operati, autonomamente, a perseguire una conoscenza giuridica condivisa su tematiche di comune interesse."

Sul sito web della Regione Marche vengono illustrate importanti iniziative realizzate nel 2014 e 2015. Dopo il 2015 non risulta realizzata alcuna ulteriore attività'.

Osservazioni e suggerimenti n. 3

Si propone di prevedere nel PIAO la realizzazione da parte della Direzione di Arpa Marche di iniziative nei confronti delle Autorità coinvolte (Prefetture delle n. 5 Province, , Giunta Regione Marche, Associazioni dei consumatori ed utenti del C.R.C.U. Regione Marche, Difensore Civico Regione Marche, Anci Marche, Upi Marche, ecc.) per la sollecita proroga degli effetti del protocollo approvato dalla Giunta Regione Marche con la DGR 906 del 2 Luglio 2018.

La Giunta Regione Marche ha approvato con la DGR 906 del 2 Luglio 2018 il Protocollo con le Prefetture della Regione Marche, il Difensore Civico della Regione Marche, l'Anci Marche, l'UPI Marche e le Associazioni dei Consumatori ed Utenti del CRCU della Giunta Regione Marche per la Trasparenza e la prevenzione della Corruzione richiesto alla Giunta Regione Marche dal Dott. Fabio Amici, esperto in materia di Anticorruzione e Trasparenza, e dal Presidente dell'Associazione dei consumatori ed utenti ACU Marche Carlo Cardarelli. (in http://www.prefettura.it/ancona/contenuti/Protocollo_intesa_costituzione_tavolo_regionale_per_prevenzione_corruzione_e_per_trasparenza_amministrativa-12795867.htm).

Al tavolo risulta abbia fatto parte per molti anni anche l'attuale RPCT della Giunta Regione Marche, Dott. Nocelli Maria Francesco, per conto dell'Anci Marche.

Il Tavolo, come ha spiegato l'Assessore Regionale Fabrizio Cesetti durante la giornata della trasparenza della Giunta Regione Marche del 6 Luglio 2018, è considerato: *"sede di confronto e di coordinamento, in grado di veicolare le problematiche incontrate dagli enti locali nell'applicazione della normativa sulla trasparenza e anticorruzione, come pure le buone prassi, al fine di **rafforzare il sistema di lotta ai fenomeni corruttivi**, in particolare nel delicato settore degli appalti e dei contratti."*

Si ricorda che il Segretario Generale, Dott. Fabrizio Costa, nella lettera trasmessa in data 6 Dicembre 2016 al Prefetto di Ancona aveva dichiarato:

".... Un ulteriore ritardo nell'espressione del necessario nulla osta, da parte del Ministero, può determinare un'azione regionale meno incisiva, con ricadute negative nei vari settori di intervento, fra i quali assume particolare rilievo quello della ricostruzione post sisma."

Nella bozza di resoconto della riunione del 5 Febbraio 2020 del Tavolo, trasmessa alla precitata Associazione, viene precisato quanto segue:

- *Esame dati relativi alle denunce di reati commessi in Regione in materia di corruzione e reati contro la p.a.*

Sono stati esaminati i dati relativi al periodo 2015-2019, che evidenziano una crescita consistente delle denunce per corruzione, peculato e malversazione.

Al riguardo è stata concordemente valutata l'esigenza che accanto alla cura per il rispetto dei termini ed per gli aspetti formali dei piani triennali per la prevenzione della corruzione, sia dedicata da parte delle Amministrazioni una particolare attenzione per la concreta attuazione di misure di verifica (mediante periodiche audizioni, controlli di qualità, controlli sulla ricorrenza di appalti a medesime ditte appaltatrici, subappaltatrici ovvero titolari di

forniture o subforniture, ecc...) dell'operato dei funzionari addetti ai procedimenti a più alto rischio di evento corruttivo, così come individuate nei p.t.p.c..

Si è altresì condivisa la valutazione che, occorra valorizzare in concreto il ruolo del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza presso gli Enti locali, sia mediante il riconoscimento di garanzie, sia mediante un rafforzamento dei ruoli dei segretari comunali e l'introduzione di misure volte ad agevolare ed incentivare la destinazione dei segretari presso i comuni di minori dimensioni.

- *Attività di formazione per il personale degli Enti locali nelle materie oggetto del protocollo*

Si è preso atto dello svolgimento nell'anno 2019 di una specifica giornata formativa (cui hanno partecipato 113 persone tra segretari comunali, funzionari con p.o., dirigenti ed amministratori degli enti locali) organizzata dalla Prefettura di Ancona in sinergia con il Ministero dell'Interno – Albo nazionale segretari comunali e provinciali, dedicata alla tematica della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché di altre iniziative di formazione promosse in materia dalla Regione.

Per il 2020, la Regione varerà a breve una delibera contenente il programma delle iniziative di formazione destinate al personale degli enti locali, nel cui ambito saranno previste giornate formative nelle materie oggetto del protocollo.

-Progetti di interscambio informativo tra la S.U.A.M. e Le Prefetture in materia di controlli antimafia relativi alle procedure contrattuali gestite dalla S.U.A.M.

Al riguardo, previo un approfondimento sulle rispettive esigenze di dati informativi, sarà valutata d'intesa l'istituzione di un tavolo tecnico con funzionari degli uffici interessati.

Vista l'importanza dei lavori del tavolo lo scrivente ha scritto a S.E. Prefetto di Ancona chiedendo una proroga triennale degli effetti del protocollo, considerato che l'accordo, di durata triennale, risulta scaduto sin dal 14 febbraio 2022.

Si propone pertanto di prevedere nel PIAO la realizzazione di iniziative nei confronti delle Autorità coinvolte (Prefetture delle n. 5 Province, , Giunta Regione Marche, Associazioni dei consumatori ed utenti del C.R.C.U. Regione Marche, Difensore Civico Regione Marche, Anci Marche, Upi Marche, ecc.) per la sollecita proroga degli effetti del protocollo, prevedendo una frequenza minima delle sedute di almeno una seduta ogni due mesi.

Sarebbe opportuno garantire la massima trasparenza delle riunioni prevedendo espressamente la pubblicazione sui siti web delle Prefetture e della Regione dei verbali degli incontri.

Si trascrive in nota n. 1 un articolo di Stampa che commenta l'importanza del Tavolo.

Approvato dalla Giunta Regione Marche con DGR 906 del 2 Luglio 2018 il Protocollo con le Prefetture, Difensore Civico, ecc. per la Trasparenza e la prevenzione della Corruzione richiesto dall'Associazione dei consumatori ed utenti ACU Marche.

Il Presidente Carlo Cardarelli ed il Responsabile del Dipartimento Trasparenza ed Anticorruzione Fabio Amici dell'Associazione dei Consumatori ed utenti ACU Marche esprimono piena soddisfazione per la recente approvazione da parte della Giunta Regione Marche del Protocollo per la costituzione del Tavolo Regionale per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza amministrativa, richiesto da ACU Marche nell'anno 2015 al Presidente della Giunta, Prof. Luca Ceriscioli.

Il Tavolo di lavoro, al quale faranno parte oltre alla Regione Marche, le cinque Prefetture, il Difensore Civico della Regione Marche, l'Anci, l'Upi, l'Unicem e le Associazioni dei Consumatori ed Utenti del CRCU Regione Marche dovrà supportare gli enti del territorio nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con particolare riferimento al settore dei contratti pubblici.

Al Tavolo potranno aderire anche le Agenzie, le Aziende, i Consorzi, le Autorità di Ambito, le Camere di Commercio e gli enti vigilati e partecipati degli enti locali regionali oltre che della Regione stessa, mediante proprie deliberazioni.

Il Tavolo, come ha spiegato l'Assessore Regionale Fabrizio Cesetti durante la giornata della trasparenza di ieri, sarà sede di confronto e di coordinamento, in grado di veicolare le problematiche incontrate dagli enti locali nell'applicazione della normativa sulla trasparenza e anticorruzione, come pure le buone prassi, al fine di rafforzare il sistema di lotta ai fenomeni corruttivi, in particolare nel delicato settore degli appalti e dei contratti.

La Regione Marche è la prima Regione in Italia ad attuare l'iniziativa che, secondo quanto comunicato dalla Prefettura di Ancona, potrebbe diventare una buona pratica da diffondere sul territorio Nazionale."

Ancona, 7 Luglio 2018

Osservazioni e suggerimenti n. 4

Si chiede di prevedere nel Piano integrato di organizzazione e attività (PIAO) 2026-2028 la sottoscrizione da parte dell'Arpam con il nostro Comitato di un protocollo di collaborazione in materia di Trasparenza ed Anticorruzione analogo a quello stipulato dall'Associazione dei Consumatori ACU Marche con il Comune di Pesaro nell'anno 2016.

Il Presidente Fabio Amici ha collaborato per anni con il RPCT del Comune di Pesaro per la realizzazione delle finalità dell'accordo con risultati significativi, apprezzati sia dall'Amministrazione Comunale che dai cittadini.

La maggior parte degli associati e sostenitori del Comitato vorrebbe pertanto che il Comitato collaborasse ufficialmente con l'Arpam, viste le numerose iniziative realizzate in uno spirito di collaborazione anche questo anno con la S.V.I. e con la Direzione Arpam.

<http://www.comune.pesaro.pu.it/>

Pubblicato il: (10-11-2016)

*Pesaro e Associazione regionale dei Consumatori - Delle Noci: "Primi nelle Marche a...
Firmato un protocollo d'intesa collaborativa*

Firmato un "protocollo d'intesa collaborativa" tra il Comune di Pesaro (assessorato alla Gestione) e l'associazione dei Consumatori ed Utenti ACU Marche in materia di trasparenza, performance, prevenzione della corruzione e qualità dei servizi.

Il "sigillo" sulla convenzione è stato apposto ieri mattina a Palazzo Gradari, alla presenza dell'assessore alla Gestione Antonello Delle Noci, del Segretario generale Deborah Giraldi quale responsabile dell'Anticorruzione del Comune, del presidente dell'associazione Carlo Cardarelli e del Dott. Fabio Amici, esperto amministrativo-contabile e consulente dell'associazione, che ha sede a Moie di Maiolati Spontini.

Tra gli obiettivi che si prefigge l'accordo, quello di favorire il miglioramento delle relazioni con i cittadini/utenti dei servizi in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, ma soprattutto di "valorizzare la partecipazione attiva dei cittadini promuovendo quel 'controllo diffuso' della società civile sull'operato delle Pubbliche amministrazioni, necessario per il miglioramento dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa e della qualità dei servizi resi dalle Pa locali".

Pesaro e Associazione regionale dei Consumatori Delle Noci: "Primi nelle Marche a firmare un protocollo sulla trasparenza"

Firmato un "protocollo d'intesa collaborativa" tra il Comune di Pesaro (assessorato alla Gestione) e l'associazione dei Consumatori ed Utenti ACU Marche in materia di trasparenza, performance, prevenzione della corruzione e qualità dei servizi.

*Il "sigillo" sulla convenzione è stato apposto ieri mattina a Palazzo Gradari, alla presenza dell'Assessore alla Gestione Antonello Delle Noci, del Segretario generale Deborah Giraldi quale responsabile dell'Anticorruzione del Comune, del presidente dell'associazione Carlo Cardarelli e del **Dott. Fabio Amici, esperto amministrativo-contabile e consulente dell'Associazione, che ha sede a Moie di Maiolati Spontini.***

Tra gli obiettivi che si prefigge l'accordo, quello di favorire il miglioramento delle relazioni con i cittadini/utenti dei servizi in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, ma soprattutto di "valorizzare la partecipazione attiva dei cittadini promuovendo quel 'controllo diffuso' della società civile sull'operato delle Pubbliche amministrazioni, necessario per il miglioramento dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa e della qualità dei servizi resi dalle Pa locali".

dal Comune di Pesaro
www.comune.pesaro.pu.it

vivere pesaro
Il tuo primo quotidiano on line

Si coglie l'occasione per ricordare che in data 8 Ottobre 2019 il Presidente dell'Autorita' Nazionale Anticorruzione, Dott. Raffaele Cantone, ha sottoscritto un Protocollo con il Presidente Nazionale dell'Associazione dei Consumatori ACU Gianni Cavinato (in

http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Attivitadocumentazione/ProtocolliIntesa/_2019) per stabilire un rapporto di collaborazione per promuovere nel territorio nazionale iniziative sui temi della trasparenza, dell'integrità e della lotta alla corruzione e per contribuire a diffondere la cultura della legalità, della trasparenza e dell'etica nella pubblica amministrazione, nei settori produttivi e nella cittadinanza in generale.

Il Presidente del Comitato, Avv. Fabio Amici, insieme all'Avv. Mirko Trape' (già Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Erap Marche), sono stati incaricati dalla predetta Associazione ad occuparsi della realizzazione delle attività descritte nell'accordo su tutto il territorio nazionale. (L'Avv. Mirko Trape' è purtroppo deceduto e Fabio Amici non fa più parte dell'ACU Marche).

Osservazione/suggerimento n. 5

Al fine di promuovere comportamenti che concretamente stimolino la messa in pratica di una politica più trasparente, credibile e responsabile e' opportuno prevedere nel PIAO 2026-2028, la richiesta formale da parte del RPCT rivolta ai Dirigenti e Funzionari dell'Arpam di aderire al Codice Etico Carta di Avviso Pubblico (in https://www.avvisopubblico.it/home/wp-content/uploads/2014/05/20141025_carta-di-avviso-pubblico.pdf).

Com'è noto, La Carta di Avviso Pubblico è stata redatta da un gruppo di lavoro di esperti, giuristi, funzionari pubblici e amministratori locali – coordinato dal Prof. Alberto Vannucci (Università di Pisa) e dal Prof. Enrico Carloni (Università di Perugia)

L'ultima edizione della Carta di Avviso Pubblico è stata presentata durante un seminario svoltosi il 21 marzo 2023, a Milano, in occasione della *Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie*.

Composta da 20 articoli, la **Carta indica concretamente come un buon amministratore/amministratrice** può declinare nella quotidianità i principi di **trasparenza, imparzialità, disciplina e onore** previsti dagli articoli 54 e 97 della Costituzione.

La nuova edizione della Carta di Avviso Pubblico punta maggiormente alla logica della responsabilizzazione, anziché della prescrizione dei comportamenti di chi, pro tempore, amministra un ente e una comunità.

Nel mese di gennaio 2023 la Carta di Avviso Pubblico è stata riconosciuta ufficialmente come **“buona pratica” italiana anticorruzione** ed è stata inserita nell'**Handbook of anticorruption best practices della Commissione Europea**, accanto ad altri 26 strumenti – uno per ciascun paese dell'Unione – di contrasto del malaffare politico-amministrativo (per approfondimenti, vedi: <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/carta-di-avviso-pubblico/>).

Osservazioni/Suggerimenti n. 6

Prevedere nel PTPCTI 2026-2028 l'organizzazione da parte dell'Arpam con la auspicabile collaborazione di altre Pubbliche Amministrazioni locali (es. Regione Marche, Comune di Ancona, ecc.) di corsi di formazione (possibilmente gratuiti) sui temi della trasparenza, della prevenzione e contrasto della corruzione e della criminalità organizzata rivolti (oltre che al personale dell'Arpam e delle altre pubbliche amministrazioni), **agli studenti**, ai cittadini ed alle associazioni, finalizzati a formare una cittadinanza attiva in grado di esercitare efficacemente il controllo diffuso e consapevole sull'operato delle Pubbliche Amministrazioni locali.

Tali attività formative potrebbero essere svolte in collaborazione con la Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, la P.F. Istruzione Formazione e Diritto allo studio della Regione Marche o mediante convenzioni con Università degli studi e/o Scuole di formazione locali (es. <http://masterapc.sp.unipi.it>).

L'Arpam potrebbe inoltre attivare (avvalendosi della collaborazione della Giunta Regione Marche, del Comune di Ancona, dell'Università Politecnica delle Marche ecc.) una Scuola di partecipazione permanente regionale, analoga a quella realizzata negli anni 2012 – 2013 presso la Casa delle Culture di Ancona, nell'ambito del progetto Cosmoteca - Piattaforma di cittadinanza globale, **co-finanziato dalla Regione Marche**, Assessorato alle Politiche Giovanili, e dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, con la collaborazione attiva di: Università Politecnica delle Marche, Dicea, Action Aid, Punto Dock, ISF e di tutti i partner del progetto —Cosmoteca: **Comune Di Ancona** - Biblioteca Comunale —Luciano Benincasa, Rees Marche, Cospe Onlus, Associazione Universita' Per La Pace, Arci Ancona, Circolo Naturalistico Il Pungitopo Onlus, Associazione Ubiqua, Associazione Luoghi In Comune Onlus, Ponte tra Culture Soc. Coop., Associazione Nie Wiem, Mondo Solidale S.C. Onlus, Associazione Musica E Sport, Poliarte. (x)

(x) in <https://www.anconatoday.it/politica/scuola-di-partecipazione-casa-culture-ancona.html>

POLITICA

. "Partecipare... si può!" Al via la prima scuola di partecipazione

Sabato 9 marzo 2012, ore 17.00, la Casa delle Culture presenta la prima Scuola di Partecipazione



● ● ● | scuola
di partecipazione

Laboratorio di cittadinanza attiva per
l'inclusione dei cittadini nella
definizione delle politiche pubbliche
e la progettazione partecipata del
territorio

COSMOTECA

Sabato 9 marzo ore 17.00 @ Casa delle Culture di Ancona
Via Vallemiano 46 (ex mattatoio)

Partecipare... si può!

dalle esperienze dell'Emilia Romagna e della Puglia
alla prima "Scuola di Partecipazione" ad Ancona, percorsi per
l'inclusione dei cittadini nella definizione delle politiche pubbliche

Intervengono :

Silvia Mariotti — ActionAid / Casa delle Culture

Paolo Eusebi — Assessore alle Politiche Giovanili Regione Marche

Luigi Benedetti — Autorità garante della Legge sulla
Partecipazione dell'Emilia Romagna

Marco Ranieri e Giada Tedeschi — Bollenti Spiriti (Puglia)

Introduce : **Valerio Cuccaroni** - Portavoce Casa delle Culture

Dopo l'incontro sarà possibile iscriversi alla "Scuola di Partecipazione".

Per informazioni e programma consultare il sito <http://casacultureancona.wordpress.com/>

L'iniziativa, realizzata da Casa delle Culture di Ancona, si inserisce nell'ambito del progetto "Cosmoteca - Piattaforma di
cittadinanza globale" nell'ambito del programma regionale "I giovani c'entrano" co-finanziato dalla Regione Marche, Assessorato
alle Politiche Giovanili, e dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

Con l'attiva collaborazione di:



e di tutti i partner del progetto "Cosmoteca": Comune Di Ancona - Biblioteca Comunale "Luciano Berincasa", Rees Marche, Coepe
Onlus, Associazione Università Per La Pace, Anpi Ancona, Circolo Naturalistico Il Pungitopo Onlus, Associazione Unique, Associazione
Luoghi In Comune Onlus, Ponte Tra Culture Soc. Coop., Associazione Nix Wem, Mondo Solidale S.C. Onlus, Associazione Musica E
Storie - Studiata.

**SABATO 9 MARZO ORE 17 LA CASA DELLE CULTURE DI ANCONA INAUGURA LA
PRIMA SCUOLA DI PARTECIPAZIONE DELLE MARCHE CON LA CONFERENZA
INTRODUTTIVA APERTA AL PUBBLICO**

*Nell'anno europeo della Cittadinanza, la Casa delle Culture di Ancona
risponde al crescente bisogno e desiderio di partecipazione dei cittadini con
il lancio della **prima Scuola di Partecipazione delle Marche**, rivolta a
giovani tra i 18 e i 35 anni, provenienti dal mondo dell'associazionismo, della
politica e dell'amministrazione pubblica.*

Sabato 9 marzo alle 17, nella Casa delle Culture di Ancona (via Vallemiano 46, ex Mattatoio) verrà inaugurata, nell'ambito del progetto Cosmoteca, la Scuola di Partecipazione con la **conferenza introduttiva "Partecipare... si può! dalle esperienze dell'Emilia Romagna e della Puglia alla prima Scuola di Partecipazione ad Ancona, percorsi per l'inclusione dei cittadini nella definizione delle politiche pubbliche"**, con la partecipazione straordinaria di **Luigi Benedetti** (garante della Legge 3/2010 sulla Partecipazione in Emilia Romagna) e **Marco Ranieri e Giada Tedeschi** (rappresentanti di Bollenti Spiriti, il programma della Regione Puglia per le Politiche Giovanili).

Benedetti illustrerà la **Legge 3/2010**, che definisce un modello partecipativo di tipo co-deliberativo fondato sul concorso degli Enti locali e sulla valorizzazione della negoziazione e del confronto, nella logica di servizio alle istanze di partecipazione allo scopo di integrare al meglio le scelte programmatiche della Regione e degli Enti Locali con le autonomie locali e il terzo settore.

Seguirà l'intervento di Marco Ranieri e Giada Tedeschi, rappresentanti di **Bollenti Spiriti**, il programma della Regione Puglia per le Politiche Giovanili, che ha già avviato un insieme di interventi e azioni volti a favorire la partecipazione dei giovani e dei cittadini pugliesi a tutti gli aspetti della vita della comunità.

Sarà presente anche **Paolo Eusebi** - Assessore Politiche Giovanili Regione Marche.

Il nostro auspicio è quello di avviare tra la società civile e le Istituzioni un dialogo per far sì che come in altre Regioni (Toscana e Emilia - Romagna) possa essere definita una normativa che regoli e favorisca la partecipazione collettiva.

A conclusione della conferenza sarà possibile iscriversi alla Scuola di Partecipazione.

Le iscrizioni sono aperte ai giovani tra i 18 e i 35 anni, membri di associazioni, amministratori e funzionari pubblici ai quali si chiede di immaginare la trasformazione del tessuto cittadino e di diventare protagonisti in prima persona del cambiamento sociale e culturale in un modo nuovo.

Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte fino al 14 marzo , ed è previsto un massimo di 40 partecipanti.

Per iscriversi, dietro pagamento di una quota di 25 €, è necessario compilare il modulo di iscrizione scaricabile dal sito <https://casacultureancona.wordpress.com/> e inviarlo via mail entro il 14 marzo 2013 all'indirizzo amministrazione@casacultureancona.it.

Info: www.casacultureancona.it, 3351099665

La Scuola di Partecipazione fa parte del progetto Cosmoteca - Piattaforma di cittadinanza globale co-finanziato dalla Regione Marche, Assessorato alle Politiche Giovanili, e dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. Con la collaborazione attiva di: Università Politecnica delle Marche, Dicea, Action Aid, Punto Dock, ISF e di tutti i partner del progetto —Cosmoteca: Comune Di Ancona - Biblioteca Comunale —Luciano Benincasa, Rees Marche, Cospe Onlus, Associazione Universita' Per La Pace, Arci Ancona, Circolo Naturalistico Il Pungitopo Onlus, Associazione Ubiqua, Associazione Luoghi In Comune Onlus, Ponte tra Culture Soc. Coop., Associazione Nie Wiem, Mondo Solidale S.C. Onlus, Associazione Musica E Sport, Poliarte.

Osservazioni/Suggerimenti n.7

prevedere nel P.I.A.O. 2026-2028 la sottoscrizione entro il 28 Febbraio 2026 di un accordo di collaborazione con l'Arpa Umbria, e/o l'Univpm e/o il Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR per l'utilizzo da parte dell'Arpa Marche - in aggiunta alle centraline fisse esistenti - di droni (APR aeromobili a pilotaggio remoto) dotati di laboratori mobili per il monitoraggio della qualità dell'aria, in grado di volare, quando si verificano le esalazioni odorigene, in pochissimo tempo sopra le possibili fonti di emissione, di individuare ufficialmente le cause e le fonti di provenienza, di misurare efficacemente le componenti tossiche e di comunicare i dati rilevati in tempo reale alle Autorità locali interessate (Arpa Marche, Vigili del Fuoco, Protezione Civile Regionale, Comuni e Forze dell'Ordine, Magistratura).

L'esperienza dell'ARPAM Umbria, che ha recentemente avviato l'utilizzo dei droni in materia ambientale (in <https://www.arpa.umbria.it/articoli/arpa-umbria-introduce-i-droni-nel-monitoraggio-amb>) e di altre Arpa Regionali (in <https://www.snambiente.it/tag/droni/>) dimostra la elevata fattibilità ed efficacia di tale tecnologia.

Nel Documento di Programmazione Annuale 2023 e Triennale 2023-2025 dell'Arpa Marche pubblicato sul sito web istituzionale viene precisato in relazione alla Gestione delle emergenze ambientali che all'Agenzia viene richiesto di svolgere nuovi e più complessi compiti come quello di fornire alle autorità competenti le informazioni, i dati, le elaborazioni e i contributi tecnico scientifici per fronteggiare le situazioni di emergenza determinate dalle diverse tipologie di rischio naturale ed antropico che interessano il territorio.

Viene inoltre evidenziato che: "Per il triennio 2023-2025 sarà assicurato il livello prestazionale del 2022 prevedendo però un significativo potenziamento delle dotazioni strumentali con particolare riferimento all'acquisto, finanziato con le risorse del PNC, di nuovi campionatori, **droni** e stazioni meteo portatili nonché di mezzi mobili per garantire livelli di risposta più rapida e circostanziata ai cittadini e alle Autorità interessate."

Com'è noto, nella nostra Regione esistono ben 15 industrie a rischio di incidenti rilevanti soggette alla Legge Seveso 3 (D. Lgs105/2015) e che, com'è noto, ogni anno l'inquinamento atmosferico causa centinaia di migliaia di decessi prematuri in Europa.

E' noto inoltre che a Falconara M.ma si verificano da anni con una certa frequenza fenomeni di inquinamento dell'aria, causati da esalazioni odorigene industriali che creano disagio e disturbi di tipo respiratorio ai cittadini e che, a volte, interessano anche i Comuni di Ancona, Chiaravalle, Jesi ed altri Comuni limitrofi.

L'Arpa Marche, per effettuare il monitoraggio della qualità dell'aria, utilizza le centraline fisse posizionate sul territorio dei Comuni di Falconara ed Ancona.

Le centraline fisse tuttavia non sono in grado di individuare con esattezza le fonti di provenienza delle esalazioni.

Le nubi di gas infatti risentono notevolmente delle condizioni climatiche come il vento e delle classi di stabilità di Pasquil.

Dalla stampa locale risulta ad esempio che per le esalazioni di Agosto 2023 la Direzione Arpa Marche, dopo aver effettuato i controlli, abbia riferito: *“non e’ certo, ma probabile”* che i fenomeni odorigeni siano legati alle operazioni di carico e scarico di prodotti petroliferi che una nave stava effettuando in quei giorni.

Il precedente Assessore Regionale con delega all’Ambiente, Stefano Aguzzi, dalle notizie pubblicate sulla stampa, ha comunicato che l’8 Gennaio 2024 l’Ispra ha convocato un tavolo in cui era stata condivisa con le Amministrazioni interessate la necessita’ di rafforzare il monitoraggio ambientale della qualita’ dell’aria nel territorio e di proporre al Ministero dell’Ambiente soluzioni adeguate per l’implementazione della rete.

Il nostro Comitato ha chiesto in passato all’Arpa Marche di sottoscrivere un accordo di collaborazione con l’Univpm per l’utilizzo da parte dell’Arpa Marche - in aggiunta alle centraline fisse esistenti - di droni (APR aeromobili a pilotaggio remoto) dotati di laboratori mobili per il monitoraggio della qualita’ dell’aria, in grado di volare, quando si verificano le esalazioni odorigene, in pochissimo tempo sopra le possibili fonti di emissione, di individuare ufficialmente le cause e le fonti di provenienza, di misurare efficacemente le componenti tossiche e di comunicare i dati rilevati in tempo reale alle Autorita’ locali interessate (Arpa Marche, Vigili del Fuoco, Protezione Civile Regionale, Comuni, Forze dell’Ordine e Magistratura).

L’accordo potrebbe essere sottoscritto anche con il Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR.

Si evidenzia al riguardo che il Cnr di Lecce ha realizzato nel 2021 un drone, con a bordo una piattaforma sensoristica multifunzionale, in grado di monitorare la qualita’ dell’aria, campionando contemporaneamente gas tossici come biossido di azoto (NO₂), anidride solforosa (SO₂), monossido di carbonio (CO) e polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}) con un bassissimo limite di rilevamento, pari a qualche milionesimo di grammo per metro cubo e un’autonomia di volo di circa 30 minuti. utilizzando un finanziamento della Regione Puglia di ben 1.100.000 euro -- in <https://www.rainews.it/tgr/puglia/video/2021/03/pug-nanotec-cnr-in-air-inquinamento-atmosferico-lecce-drone-monitoraggio-qualita-aria-naso-519a182b-ca43-4c68-b702-26127a00293d.html> <https://nanotec.cnr.it/news/in-air-un-drone-per-monitorare-la-qualita-dellaria/>

I droni potrebbero essere utilizzati dall’Arpa Marche anche per misurare le emissioni nocive dei fumaioli delle navi da crociera e dei traghetti che transitano e stazionano al Porto di Ancona e per altre finalita’ in materia ambientale.

La sottoscrizione dell’accordo con l’UNIVPM da noi richiesta, come previsto dall’art. 15 della Legge n. 241/1990, **sarebbe “a costo zero” per l’Arpa Marche**, salvo il rimborso delle spese.

L’Ispra ha comunicato con una lettera inviata all’Avv. Amici che, in caso di sottoscrizione dell’accordo, seguirà i lavori in veste di uditor *“con le innovazioni conseguenti che dovessero scaturire sulla diffusione dei droni per le verifiche di conformità in particolare sul comparto emissioni in atmosfera”*.

Il Prof. Renato Ricci - responsabile scientifico del progetto Adele con il quale l’Univpm ha realizzato nell’anno 2021 Droni per il monitoraggio della qualita’ dell’aria (Video in <https://www.facebook.com/flyeurope/videos/527494631294719/>) - aveva comunicato al nostro comitato con una lettera il Suo interesse e quello del Suo Dipartimento di afferenza (DIISM) in merito alla proposta di l’utilizzo di droni per il monitoraggio della qualita’ dell’aria, rappresentando la disponibilita’ a supportare le pubbliche amministrazioni interessate alle ricerche sull’utilizzo dei droni in materia ambientale.

Osservazioni/Suggerimenti n .8

Prevedere nel PIAO 2026 – 2028 l’organizzazione di almeno una Giornata della Trasparenza ogni anno **in ogni Provincia della nostra Regione (o quantomeno nel capoluogo di Regione ed**

in almeno una o due Province), coinvolgendo gli Studenti delle Scuole Medie, Medie Superiori e delle Università'.

Si ritiene di fondamentale importanza presentare ed illustrare in modo adeguato durante le Giornate della Trasparenza alle Associazioni dei consumatori o utenti, ai centri di ricerca, ad ogni altro osservatore qualificato ed ai cittadini, oltre alla sezione del PIAO dedicata alla prevenzione della corruzione "Rischi corruttivi e trasparenza", il Piano e la Relazione sulla performance di cui all'articolo 10, comma 1, lettere a) e b), del Decreto legislativo n. 150 del 2009, come prescritto dal comma 6 dell'art. 10 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"(G.U. n. 80 del 5 aprile 2013), tenendo conto delle disposizioni contenute nel Paragrafo n. 9 della Delibera Civit n. 2/2012.

Allo scopo di promuovere la effettiva partecipazione della società civile all'attività amministrativa e di favorire un controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nel rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento, si ritiene necessario pertanto che vengano illustrati analiticamente durante le Giornate della Trasparenza:

a) per quanto riguarda i Piani delle Performance: gli obiettivi specifici ed annuali di cui all'articolo 5, comma 01, lettera b) del d.lgs. 150/2009, le risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori.

b) in merito alla Relazione delle performance: i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

La normativa vigente stabilisce infatti che le amministrazioni pubbliche organizzino il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento continuo con l'introduzione del ciclo generale della gestione della performance, al fine di assicurare elevati standard qualitativi ed economici mediante le fasi di pianificazione, gestione, misurazione, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa ed individuale.

Quanto sopra premesso, si propone di indicare quanto sopra descritto nella sezione dedicata alla Trasparenza del PIAO 2026 - 2028

Delibera Civit n. 2/2012

Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

omissis...

9.1 Le giornate della trasparenza

Le Giornate della trasparenza, espressamente previste dal decreto, sono strumenti di coinvolgimento degli stakeholder per la promozione e la valorizzazione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Esse rappresentano un momento di confronto e di ascolto per conseguire due degli obiettivi fondamentali della trasparenza:

a) la partecipazione dei cittadini per individuare le informazioni di concreto interesse per la collettività degli utenti

b) il coinvolgimento dei cittadini nell'attività dell'amministrazione al fine di migliorare la qualità dei servizi e il controllo sociale.

Le Giornate non devono essere organizzate come occasioni di confronto fra i soli addetti ai lavori o come convegni, ma come incontri caratterizzati in

termini di massima “apertura” ed ascolto verso l'esterno delle amministrazioni.

*Il decreto prevede che i destinatari delle giornate siano le associazioni di consumatori o utenti, centri di ricerca e ogni altro osservatore qualificato e che **il contenuto essenziale delle giornate sia la presentazione del piano della performance e della relazione sulla performance.***

Nel corso delle giornate è opportuno siano illustrati anche altri documenti, a cominciare dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità o dalle risultanze delle indagini sul benessere organizzativo.

Per evitare, inoltre, che le Giornate della trasparenza si riducano a momenti di confronto occasionali le amministrazioni dovranno porre particolare attenzione sia all'attività preparatoria delle Giornate, sia a quella di elaborazione dei contenuti emersi dal confronto con i soggetti invitati.

Per la preparazione delle Giornate sono di indubbio rilievo:

a) l'individuazione dei soggetti esterni ed interni che si vogliono coinvolgere e le modalità nonché i criteri di selezione di tali soggetti. Si segnala, in proposito, che questi eventi, da un lato, possono essere rivolti a singole tipologie di stakeholder e, dall'altro, possono rappresentare un'occasione per raggiungere anche cittadini che, per motivi di diversa natura, non utilizzano tecnologie informatiche;

b) la preparazione dei contenuti delle Giornate, eventualmente coinvolgendo in via preventiva gli stakeholder (interni ed esterni) - mediante, ad esempio, questionari ed incontri - per finalizzare l'organizzazione di tali Giornate alle concrete esigenze di conoscenza dei partecipanti;

***c) la possibilità di consentire interventi dei partecipanti e uno spazio adeguato al dibattito.** Il significato principale delle Giornate si traduce nella capacità dell'amministrazione di utilizzare gli elementi risultanti dal confronto per la rielaborazione annuale dei documenti del ciclo della performance e per il miglioramento dei livelli di trasparenza.*

È, pertanto, importante che l'amministrazione indichi già nel Programma triennale le modalità di raccolta, di analisi e di elaborazione dei feedback emersi nel corso delle stesse.

È poi rimessa alle singole amministrazioni la possibilità di organizzare Giornate della trasparenza su temi specifici, così come le stesse amministrazioni possono decidere di rivolgere talune giornate a singole tipologie di stakeholder.

Le amministrazioni che hanno uffici periferici possono, infine, anche prevedere, nella logica della maggiore prossimità al cittadino utente, l'organizzazione di giornate della trasparenza a livello locale, eventualmente insieme ad altre amministrazioni periferiche ;

Si chiede inoltre di pubblicare sul sito web istituzionale, in amministrazione trasparente, prevenzione della corruzione, anche le lettere pervenute nell'ambito della procedura di consultazione pubblica, per rendere più trasparente il procedimento partecipativo. .

Sperando di fare una cosa utile e gradita, si trascrive la normativa che prescrive la pubblicazione dell'esito delle consultazioni:

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE P.N.A.

Legge 6 novembre 2012 n. 190 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, approvato dalla Civit-Anac con Delibera numero 72 del 11 settembre 2013

*Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.
Omissis.....*

3.1 Azioni e misure per la prevenzione

3.1.14 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, devono pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C. e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con i cittadini, gli utenti, le imprese che possa nutrirsi anche di rapporto continuo, alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, le pubbliche amministrazioni valutano modalità, soluzioni organizzative e tempi per l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione (dall'esterno dell'amministrazione, anche in forma anonima, ed in modalità informale) di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione, anche valorizzando il ruolo degli uffici per la relazione con il pubblico (U.R.P.), quale rete organizzativa che opera come interfaccia comunicativa interno/esterno.

RACCOMANDAZIONE: è particolarmente raccomandato l'utilizzo di canali di ascolto in chiave propositiva da parte dei portatori di interesse e dei rappresentanti delle categorie di utenti e di cittadini rispetto all'azione dell'amministrazione e dell'ente, anche al fine di migliorare ed implementare la strategia di prevenzione della corruzione.

Le modalità con le quali si attua il raccordo e i canali di collegamento debbono essere pubblicizzati in modo da rendere trasparente il processo di rappresentazione degli interessi da parte dei vari portatori.

Omissis.....

Allegato n. 1.
ALLEGATO 1

Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione

B.1.1.7 Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del P.T.P.C..

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, le amministrazioni debbono realizzare delle forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione del P.T.P.C., della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché sui risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure.

Le amministrazioni debbono poi tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del P.T.P.C. e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Le consultazioni potranno avvenire o mediante raccolta dei contributi via web oppure nel corso di incontri con i rappresentanti delle associazioni di utenti tramite somministrazione di questionari.

L'esito delle consultazioni deve essere pubblicato sul sito internet dell'amministrazione e in apposita sezione del P.T.P.C., con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

B.15 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

In questo contesto, si collocano le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Un ruolo chiave in questo contesto può essere svolto dagli U.R.P., che rappresentano per missione istituzionale la prima interfaccia con la cittadinanza.

*Autorità Nazionale Anticorruzione Delibera n. 831 del 3 agosto 2016
Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale
Anticorruzione 2016*

2. Esiti della valutazione dei PTPC 2016-2018

Il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni

L'Aggiornamento 2015 al PNA sottolineava l'importanza di adottare i PTPC assicurando il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell'amministrazione e degli stakeholder esterni, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.....

In particolare, i principali risultati dell'analisi sono i seguenti:

4. Ulteriori contenuti dei PTPC alla luce delle recenti modifiche normative

Si raccomanda alle amministrazioni e agli altri enti e soggetti interessati dall'adozione di misure di prevenzione della corruzione, di curare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità.

Osservazioni/Suggerimenti n. 10

Si chiede infine rispettosamente alla S.V.I. di valutare l'opportunità di proporre alla Direzione Generale la separazione degli incarichi di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e di Dirigente U.O. Gestione Risorse Umane, Responsabile dei Procedimenti Disciplinari (RPD) dell'Arpa Marche, affinché possano essere svolti da figure distinte.

Abbiamo sempre apprezzato il Suo operato, la Sua elevata professionalità e la Sua disponibilità al confronto.

Riteniamo opportuno sottoporre alla Sua cortese attenzione, in uno spirito di fattiva collaborazione nell'interesse della collettività, alcune considerazioni in relazione agli incarichi da Lei ricoperti di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), di Responsabile dei Procedimenti Disciplinari (RPD) Dirigente U.O. Gestione Risorse Umane.

Riteniamo che l'attribuzione dei suddetti incarichi possa essere stata dettata da specifiche esigenze organizzative.

Come noto, la normativa vigente, in primis la Legge n. 190/2012 e il D.Lgs. n. 33/2013, unitamente alle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), sottolinea l'importanza dell'autonomia e dell'indipendenza del RPCT.

Le linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), in particolare nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), pur non configurando un'incompatibilità legale stringente, a modesto avviso degli scriventi sembrerebbero esprimere una preferenza per la separazione dei ruoli di RPCT e Dirigente U.O. Gestione Risorse Umane RPD.

Nell'Allegato n. 3 al PNA 2022 ad esempio viene, tra l'altro, precisato:

“Per garantire l'imparzialità di giudizio e l'autonomia al RPCT, nonché il ruolo di garanzia sull'effettività del sistema di prevenzione della corruzione, non appare coerente con i requisiti di legge la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario.

Per assicurare che il RPCT non si trovi in una posizione di conflitto di interessi, dovrebbero essere esclusi dalla designazione i dirigenti assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva, nonché quelli assegnati a settori che sono considerati più esposti al rischio della corruzione (come, a titolo meramente esemplificativo, l'Ufficio contratti, l'Ufficio gestione del patrimonio, l'Ufficio contabilità e bilancio, l'Ufficio del personale)”.

Si cita inoltre la Delibera Anac numero 840 del 02/10/2018 avente ad oggetto: richieste di parere all'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)..e l'atto del Presidente del 30 luglio 2024 in <https://www.anticorruzione.it/en/-/atto-del-presidente-del-30-luglio-2024-fasc.3434.2024>”.

La concentrazione di responsabilità così gravose su un'unica figura (ancorché di elevate capacità professionali come nel Suo caso), a modesto parere degli scriventi, potrebbe inoltre comportare un carico di lavoro eccessivo, con il rischio di incidere negativamente sulla tempestività e accuratezza dell'adempimento di funzioni cruciali per il buon andamento dell'amministrazione.

Con la speranza di aver contribuito a migliorare le strategie di prevenzione della corruzione, la trasparenza ed il livello di qualità dei servizi, restano a completa disposizione per qualsiasi collaborazione ed inviano i più distinti saluti e gli Auguri di Buone Festività Natalizie e Buon Anno a Lei, alla Sua famiglia ed a tutti i dipendenti di Arpa Marche.

Con osservanza,



Prof. Ing. Giovanni Graziosi

Avv. Fabio Amici

Segretario Generale, Responsabile
del Settore Ambiente

Presidente del Comitato
e Anticorruzione” “Trasparenza

Tel. Cell. Avv.. Fabio Amici [REDACTED]

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

La Regione Marche in conformità al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) La informa sulle modalità di trattamento dei dati da Lei forniti.

Il Titolare del trattamento è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in qualità di delegato della Regione Marche - Giunta Regionale, con sede in via Gentile da Fabriano, 9 – 60125 Ancona, indirizzo email RPC@regione.marche.it

Il Responsabile della Protezione dei Dati ha sede in via Gentile da Fabriano, 9 – 60125 Ancona, casella di posta elettronica: rpd@regione.marche.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali raccolti con il modulo di osservazioni è l'istruttoria dei procedimenti di cui al presente avviso per l'aggiornamento del PTPC e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 del Regolamento 2016/679/UE) è la legge 6 novembre 2012, n. 190.

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale).

I dati non saranno comunicati ad altri soggetti né diffusi e il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), è stabilito dai regolamenti per la gestione procedimentale e documentale e da leggi e regolamenti in materia.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere all'indirizzo email del delegato del trattamento sopra indicato, l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede a Roma.

oooooooooooooooooooooooooooo



[HTTPS://WWW.VIVEREANCONA.IT/2024/12/03/FALCONARA-INQUINAMENTO-DELLARIA-IL-COMITATO-TRASPARENZA-E-ANTICORRUZIONE-CHIEDE-ALLARPA-MARCHE-DI-UTILIZZARE-DRONI-PER-RAFFORZARE-I-CONTROLLI/388602/](https://www.vivereancona.it/2024/12/03/falconara-inquinamento-dellaria-il-comitato-trasparenza-e-anticorruzione-chiede-allarpa-marche-di-utilizzare-droni-per-rafforzare-i-controlli/388602/)

Falconara: inquinamento dell'aria, il Comitato "Trasparenza e Anticorruzione" chiede all'Arpa Marche di utilizzare droni per rafforzare i controlli

02.12.2024 - h 11:02



Anticorruzione e Trasparenza

Com'è noto, a Falconara M.ma si verificano da anni con una certa frequenza fenomeni di inquinamento dell'aria, causati da esalazioni odorigene industriali che creano disagio e disturbi di tipo respiratorio ai cittadini e che, a volte, interessano anche i Comuni di Ancona, Chiaravalle, Jesi ed altri Comuni limitrofi.

L'Arpa Marche, per effettuare il monitoraggio della qualità dell'aria, utilizza le centraline fisse posizionate sul territorio dei Comuni di Falconara ed Ancona.

Le centraline fisse tuttavia non sono in grado di individuare con esattezza le fonti di provenienza delle esalazioni. Le nubi di gas infatti risentono notevolmente delle condizioni climatiche come il vento e delle classi di stabilità di Pasquil.

Dalla stampa locale, prosegue Amici, risulta ad esempio che per le esalazioni di Agosto 2023 la Direzione Arpa Marche, dopo aver effettuato i controlli, abbia riferito: “non è certo, ma probabile” che i fenomeni odorigeni siano legati alle operazioni di carico e scarico di prodotti petroliferi che una nave stava effettuando in quei giorni.

L'Assessore Regionale con delega all'Ambiente, Stefano Aguzzi, dalle notizie pubblicate sulla stampa, ha comunicato che l'8 Gennaio 2024 l'Ispra ha convocato un tavolo in cui era stata condivisa con le Amministrazioni interessate la necessità di rafforzare il monitoraggio ambientale della qualità dell'aria nel territorio e di proporre al Ministero dell'Ambiente soluzioni adeguate per l'implementazione della rete.

Il Comitato “Trasparenza e Anticorruzione” presieduto dall'Avv. Fabio Amici ha chiesto nei mesi scorsi all'Arpa Marche di sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'Univpm (o, in subordine, con il Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR) per l'utilizzo da parte dell'Arpa Marche - in aggiunta alle centraline fisse esistenti - di droni (APR aeromobili a pilotaggio remoto) dotati di laboratori mobili per il monitoraggio della qualità dell'aria, in grado di

volare, quando si verificano le esalazioni odorogene, in pochissimo tempo sopra le possibili fonti di emissione, di individuare ufficialmente le cause e le fonti di provenienza, di misurare efficacemente le componenti tossiche e di comunicare i dati rilevati in tempo reale alle Autorità locali interessate (Arpa Marche, Vigili del Fuoco, Protezione Civile Regionale, Comuni e Forze dell'Ordine).

I droni potrebbero essere utilizzati dall'Arpa Marche anche per misurare le emissioni nocive dei fumaioli delle navi da crociera e dei traghetti che transitano e stazionano al Porto di Ancona e per altre finalità in materia ambientale.

La sottoscrizione dell'accordo con l'UNIVPM da noi richiesta, come previsto dall'art. 15 della Legge n. 241/1990, sarebbe "a costo zero" per l'Arpa Marche, salvo il rimborso delle spese.

L'Ispra ha comunicato con una lettera inviata all'Avv. Amici che, in caso di sottoscrizione dell'accordo, seguirà i lavori in veste di uditor "con le innovazioni conseguenti che dovessero scaturire sulla diffusione dei droni per le verifiche di conformità in particolare sul comparto emissioni in atmosfera. ".

Il Prof. Renato Ricci - responsabile scientifico del progetto Adele con il quale l'Univpm ha realizzato nell'anno 2021 Droni per il monitoraggio della qualità dell'aria (Video in <https://www.facebook.com/flyeurope/videos/527494631294719/>) - mi aveva comunicato con una lettera il Suo interesse e quello del Suo Dipartimento di afferenza (DIISM) in merito alla proposta di l'utilizzo di droni per il monitoraggio della qualità dell'aria, rappresentando la disponibilità a supportare le pubbliche amministrazioni interessate alle ricerche sull'utilizzo dei droni in materia ambientale.

La richiesta dell'accordo è stata inviata per l'auspicabile sostegno anche alla Giunta Regione Marche, ai Consiglieri Regionali e Comunali ed ai Sindaci dei Comuni di Falconara M.ma, Ancona, Chiaravalle e degli altri Comuni coinvolti nei fenomeni di esalazioni ed all'ISPRA..

Nel Mese di Ottobre ho avuto anche un proficuo incontro con il Sindaco ed il Vice Sindaco di Ancona che hanno manifestato un certo interesse alla nostra richiesta.

Giovedì 21 Novembre sono stato finalmente convocato ufficialmente in Regione per un incontro tra rappresentanti della Giunta Regione Marche, dell'Arpa Marche e dell'UNIVPM per discutere delle opportunità e delle problematiche relative alla richiesta.

All'incontro erano presenti i Dirigenti della Giunta Regione Dott. Tommaso Lenci, Titolare della Posizione Organizzativa "Pianificazione e interventi in materia di qualità dell'aria" Referente tecnico e amministrativo per la Regione Marche per le problematiche relative all'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e luminoso ed il Dott. Roberto Ciccioli, Responsabile del Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali, i Professori dell'Università Politecnica delle Marche Renato Ricci e Giorgio Passerini ed il Dirigente rappresentante dell'Arpa Marche Ing. Miriam Sileno.

Ho rappresentato ai partecipanti le motivazioni della nostra proposta evidenziando in particolare che Falconara Marittima, è un Sito di Interesse Nazionale soggetto a procedure di bonifica ed il suo territorio è compreso - insieme a quello dei Comuni di Ancona, Jesi, Chiaravalle, Montemarciano, Monte San Vito, Camerata Picena ed Agugliano - nell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) "Falconara e Bassa Valle dell'Esino" per la

presenza, tra l'altro, di numerosi insediamenti produttivi e commerciali - che concorrono, in modo diretto o indiretto, ad accrescere le criticità ambientali sull'area - tra i quali la struttura Portuale di Ancona e la Raffineria “API” di Falconara.

Nel Documento di Programmazione Annuale 2023 e Triennale 2023-2025 dell'Arpa Marche pubblicato sul sito web istituzionale viene precisato in relazione alla Gestione delle emergenze ambientali che all'Agenzia viene richiesto di svolgere nuovi e più complessi compiti come quello di fornire alle autorità competenti le informazioni, i dati, le elaborazioni e i contributi tecnico scientifici per fronteggiare le situazioni di emergenza determinate dalle diverse tipologie di rischio naturale ed antropico che interessano il territorio.

Viene inoltre evidenziato che: “Per il triennio 2023-2025 sarà assicurato il livello prestazionale del 2022 prevedendo però un significativo potenziamento delle dotazioni strumentali con particolare riferimento all'acquisto, finanziato con le risorse del PNC, di nuovi campionatori, **droni** e stazioni meteo portatili nonché di mezzi mobili per garantire livelli di risposta più rapida e circostanziata ai cittadini e alle Autorità interessate.”

Ho fatto presente che nella nostra Regione esistono ben 15 industrie a rischio di incidenti rilevanti soggette alla Legge Seveso 3 (D. Lgs105/2015) e che, com'è noto, ogni anno l'inquinamento atmosferico causa centinaia di migliaia di decessi prematuri in Europa.

Cosa avviene in altre Regioni ed in alcuni Comuni Italiani?

Il Direttore Generale di Arpa Piemonte Angelo Robotto ad esempio ha firmato nel mese di Dicembre 2023 con il Presidente del Coordinamento Regionale Associazione Nazionale Carabinieri (ANC) Roberto Zocchi un accordo di collaborazione per realizzare dei monitoraggi ambientali, anche per le emergenze, attraverso la tecnologia dei droni.

La Regione Puglia nel 2020 ha finanziato con 1.100.000 euro un progetto per la realizzazione da parte dell'Istituto di nanotecnologia (Cnr-Nanotec) di Lecce, dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico (Cnr-Iia) del Consiglio nazionale delle ricerche e di un consorzio di aziende private pugliesi la realizzazione di droni per monitorare la qualità dell'aria (video in <https://www.rainews.it/tgr/puglia/video/2021/03/pug-nanotec-cnr-in-air-inquinamento-atmosferico-lecce-drone-monitoraggio-qualita-aria-naso-519a182b-ca43-4c68-b702-26127a00293d.html>).

L'Arpa Veneto ha recentemente ottenuto da parte della Direzione generale per gli aeroporti, il trasporto aereo e i servizi satellitari del Ministero per le infrastrutture e i trasporti, l'equiparazione del proprio drone ad aeromobile di Stato ai sensi dell'articolo 746 del Codice della navigazione che consentirà maggiore efficienza nelle diverse situazioni nelle quali opera con i droni e sta sperimentando i droni per il monitoraggio ambientale nei progetti Europei.

Le Polizie Locali di Genova e di Pisa hanno recentemente ottenuto, tramite un Decreto direttoriale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'equiparazione ad aeromobili di Stato ai sensi dell'art. 746 del Codice della Navigazione di alcuni droni condotti dai propri agenti per lo svolgimento di diverse funzioni anche in materia di prevenzione, contrasto e repressione di illeciti in materia ambientale.



Redazione 26 maggio 2025 10:39

Arpa Umbria, controlli dal cielo: l'agenzia schiera i droni

<https://www.perugiatoday.it/attualita/arpa-umbria-controlli-droni.html>

© PerugiaToday

Arpa Umbria, controlli dal cielo: l'agenzia schiera i droni

L'agenzia: " Discariche abusive, terreni contaminati, morfologia e vegetazione nei bacini fluviali e lacustri, **controllo degli impianti industriali**: forniranno valore aggiunto"



Arpa Umbria introduce i droni. Strumenti che, scrive l'agenzia, "affiancheranno le tradizionali attività di monitoraggio per garantire una sorveglianza del territorio più efficace, estesa e tempestiva". E ancora: "L'utilizzo dei droni consente di acquisire dati dall'alto in modo sicuro e rapido, anche in aree difficilmente accessibili, e permette di individuare forme di inquinamento non sempre rilevabili con i metodi convenzionali. Discariche abusive, terreni contaminati, morfologia e vegetazione nei bacini fluviali e lacustri, **controllo degli impianti industriali**: questi sono solo alcuni degli ambiti in cui la tecnologia potrà offrire un concreto valore aggiunto".

I droni, specifica Arpa Umbria, "rappresentano un utile strumento di supporto nelle situazioni di emergenza ambientale, grazie alla possibilità di intervenire in tempi rapidi e con maggiore precisione in risposta a segnalazioni o eventi critici".

L'investimento dell'agenzia, viene specificato, "non si limita all'acquisizione dei dispositivi, ma punta anche al potenziamento della flotta attraverso l'integrazione di sensoristica avanzata. Sono già in fase di sviluppo soluzioni dotate di telecamere termiche e multispettrali, in grado di fornire un'analisi approfondita del suolo e della vegetazione, nonché l'applicazione di payload specifici per il campionamento delle acque e **per il monitoraggio della qualità dell'aria**".

i Dirigenti dell'Ufficio Ambiente e l'Avvocato del Comune di Ancona, **con la partecipazione di un noto Dirigente della Direzione Tecnico Scientifica dell'Arpam.**

Si e' parlato di inquinamento ambientale e dei riflessi sulla salute dei cittadini, con particolare riferimento all'obbligo di denuncia penale ex art. 331 cpp da parte dei funzionari pubblici e degli incaricati di pubblico servizio nei casi di esalazioni odorigene e della urgente necessita' - evidenziata dall'Avv.to Amici e condivisa da Latini - **di stipulare con urgenza accordi con la Procura della Repubblica per definire le modalita' procedurali delle denunce.**

Nel confronto si e' parlato della corrispondenza intercorsa in questi ultimi mesi tra il Comitato presieduto da Amici, il Comune di Ancona e l'Arpam e del Comunicato Stampa del 19 Agosto 2025 del Presidente del Consiglio Regionale, Avv. Dino Latini, di pieno sostegno e condivisione delle proposte del Comitato in parola in materia ambientale (in <https://www.vivereancona.it/2025/08/19/falconara-gestione-delle-esalazioni-odorigene-moleste-da-parte-degli-enti-dino-latini-condivide-la-richiesta-di-maggiore-trasparenza/129296/>).

L'Avv. Amici ha illustrato anzitutto ai partecipanti alla riunione la sua "ricetta", composta dalle seguenti iniziative e proposte rivolte alle autorità competenti in materia di rafforzamento dei controlli ambientali:

A) **rapido utilizzo dei droni** da parte dell'Arpam e/o dei Comuni interessati con laboratori mobili in grado di misurare efficacemente in tempi brevi le componenti tossiche dell'aria e di individuare con esattezza le fonti di provenienza delle esalazioni, avvalendosi della collaborazione dell'Univpm e/o del CNR (Enti che già nel 2021 hanno realizzato droni per il monitoraggio dell'aria: in <https://www.youtube.com/watch?v=U8WrkkLHelg>);

B) **urgente riattivazione del protocollo di intesa sui controlli ambientali** firmato nell'anno 2005 tra Arpam, Assessorato Ambiente Regione Marche, Comando Carabinieri Tutela ambientale, Guardia di Finanza, Anci Marche, Upi Marche Capitanerie di Porto, da tempo non più operativo (in <https://ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Protocollocontrolliambientali.aspx>) ;

C) **Accordi in tempi brevi dell'Arpam e/o dei Comuni interessati con le Procure della Repubblica competenti** per stabilire in modo chiaro e definitivo le procedure da adottare per l'invio da parte dei funzionari pubblici delle denunce penali (art. 331 cpp) per il reato di getto pericoloso di cose (art. 674 cp) e/o altri reati ambientali, nei casi di esalazioni odorigene che potrebbero aver superato le soglie della normale o della stretta tollerabilità ex art. 844, tenendo conto della giurisprudenza della Corte di Cassazione Penale.

Si e' aperta una interessante discussione tra i Dirigenti pubblici presenti sulle tematiche illustrate dall'Avv.to Amici, ed in particolare sulla normativa e sulla giurisprudenza riguardante l'obbligo di denuncia e sul contenuto del Comunicato Stampa dell'Avv. Dino Latini di pieno sostegno e condivisione delle proposte del Comitato presieduto da Amici.

L'Avvocato del Comune ha sostanzialmente condiviso le proposte dell'Avv.to Amici di invio senza ritardo delle suddette denunce da parte dei Pubblici Ufficiali del Comune che vengono a conoscenza durante lo svolgimento del servizio di notizie riguardanti le esalazioni odorigene.

L'Avvocato del Comune ha evidenziato al riguardo che per l'invio delle denunce e' sufficiente il "fumus" del reato di getto pericoloso di cose (art. 674 cp), spettando solo alla magistratura stabilire l'esistenza o meno del reato ex art. 674 cp., tenendo in debita considerazione la Giurisprudenza della Corte di Cassazione Penale citata da Amici secondo la quale il suddetto reato si configura quando le esalazioni odorigene superano la soglia della normale o della stretta tollerabilita' prevista dall'art. 844 del Codice Civile, anche se le esalazioni provengono da uno stabilimento autorizzato ed anche se non sono state superati i limiti massimi di legge (in <https://www.snpambiente.it/notizie/snpa/emissioni-odorigene-elementi-di-riferimento-e-approcci-metodologici-per-il-monitoraggio/>)

Il Dirigente Comunale invierà tra alcuni giorni una lettera al Comitato Trasparenza ed Anticorruzione ed ai vertici dell'Amministrazione comunale con la illustrazione dell'esito dell'incontro.

L'Avv. to Dino Latini, tramite la sua portavoce, Avv. Federica Carbonari, si augura che le proposte dell'Avv.to Amici vengano esaminate quanto prima possibile dai vertici dell'Amministrazione Comunale e dalla Direzione Generale dell'Arpam per l'urgente realizzazione delle attivita' richieste dall'Avv.to Amici, per il bene di tutti i cittadini marchigiani.

Si impegna in caso di elezione a mettere in atto ogni piu' opportuna iniziativa nell'ambito regionale.

FIRMATO: AVV. DINO LATINI (Presidente del Consiglio Regione Marche)

AVV. FEDERICA CARBONARI

da Avv. Dino Latini

Presidente del Consiglio Regione Marche

Falconara

Entro il 20 novembre
le domande per aderire
alle ripetizioni gratuite
per gli studenti
al Centro Giovani



● Corriere Adriatico

● email: cronaca@corriereadriatico.it

● fax: 071 42980

● Mercoledì 12 novembre 2025

● www.corriereadriatico.it

● telefono: 071 4581

«Cattivi odori, manca un protocollo per l'obbligo di denunciare i reati»

Affondo di Ambrogini. Giacanella: «Non tutte le notizie di esalazioni vanno inviate alla Procura»

IL CONSIGLIO

FALCONARA Consiglio comunale ricco di argomenti e polemiche quello di ieri. I consiglieri di minoranza hanno incalzato l'amministrazione in merito a diverse problematiche cittadine. Maria Ambrogini ha presentato un'interrogazione sulle segnalazioni odorigene. «A tutt'oggi - ha evidenziato - risulta che il nostro Comune non si è ancora attivato a predisporre da adesso e per il futuro dei criteri, o meglio, misure tecnico-organizzative riguardanti l'obbligo di denuncia penale in caso di esalazioni odorigene tramite un protocollo di intesa con la Procura della Repubblica e l'Arpam».

La richiesta

Una richiesta, questa, espressa più volte dal comitato Trasparenza e Anticorruzione presieduto dall'avvocato Fabio Amici. «Questo per garantire un ef-

L'assessore: «Dei fatti vengono sempre informati i carabinieri e gli enti competenti»



In consiglio si è parlato anche delle emissioni odorigene dell'Api

ficace contrasto al fenomeno delle emissioni odorigene anche in termini di stretta tollerabilità anche quando non sia ancora individuato il soggetto al quale l'eventuale reato sia attribuito». Ambrogini ha sottolineato che «questo protocollo è necessario non solo per la tutela della salute dei cittadini ma anche per tutelare i funzionari pubblici dal reato di omissione degli atti di ufficio a seguito della complessa interpretazione dell'articolo 331 del codice penale che obbliga i pubblici ufficiali a fare denuncia per iscritto di fronte ad un fatto reato perseguibile d'ufficio». «Questo protocollo potrà contribuire in

modo significativo - ha aggiunto la consigliera - a rafforzare i controlli in materia di inquinamento ambientale e contrastare i reati ambientali. E' molto grave il fatto che nel quadriennio dal 2018 al 2021 risulterebbe da un accesso agli atti che il Comune non abbia fatto alcuna segnalazione all'autorità giudiziaria, considerato che nel 2018 è avvenuto a Falconara il grosso incidente alla raffineria Api che ha riguardato la rottura del tetto galleggiante di un serbatoio di idrocarburi, il TK61. Questo evento ha causato esalazioni di idrocarburi, specialmente benzene, che hanno allarmato la popolazione e portato a inda-

gini da parte della Procura, culminate nel rinvio a giudizio di 18 persone, inclusi vertici Api e Arpam, per sospetto disastro ambientale e altri reati». L'assessore Marco Giacanella ha replicato dichiarando che «il Comune di Falconara ha sempre prestato massima attenzione al problema delle esalazioni, in stretto coordinamento con gli enti tecnici e le autorità competenti. Non tutte le segnalazioni ricevute presentano elementi tali da giustificare un immediato invio all'autorità giudiziaria - ha aggiunto -. Tuttavia, anche quando non vengono inoltrate alla magistratura, le segnalazioni sono comunque trasmesse ai carabinieri del Noe. Nel periodo esaminato, la polizia giudiziaria ha comunicato 3 notizie di reato per getto pericoloso di cose, mentre tutti gli altri casi sono stati segnalati agli enti di controllo. Ogni episodio viene valutato caso per caso, in base ai dati tecnici e alla gravità del fenomeno, fermo restando che la priorità resta la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, attraverso un'azione fondata su trasparenza, prudenza e collaborazione istituzionale».

Gianluca Fenucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asta deserta per la vecchia sede della Cri in via Pergoli

Barchiesi: «Ma l'obiettivo resta il recupero dell'area»

LA STRUTTURA

FALCONARA Nel corso del consiglio comunale, l'assessore Valentina Barchiesi ha replicato all'interrogazione del Pd sulla struttura denominata preventivo. «Il Comune - ha detto Barchiesi - continua a seguire da vicino la situazione dell'ex sede della Croce Rossa di via Pergoli, da anni in stato di abbandono. Pur non essendo proprietaria del complesso, l'amministrazione si è fatta promotrice di incontri e contatti per favorire la riqualificazione, considerandolo un punto strategico per Falconara Alta. Dopo le sollecitazioni del Comune, la Croce Rossa Italiana ha pubblicato nell'estate 2024 un bando di vendita per i cinque edifici del complesso, pari a 8.657 metri quadrati, per un valore di un milione 760 mila eu-